

**Il carcere** Il vecchio penitenziario in via dell'Agnolo (a destra) è «rinato» durante l'amministrazione Domenici, grazie anche all'impegno di Tea Albini. I primi ad abitarlo sono stati giovani coppie e anziani



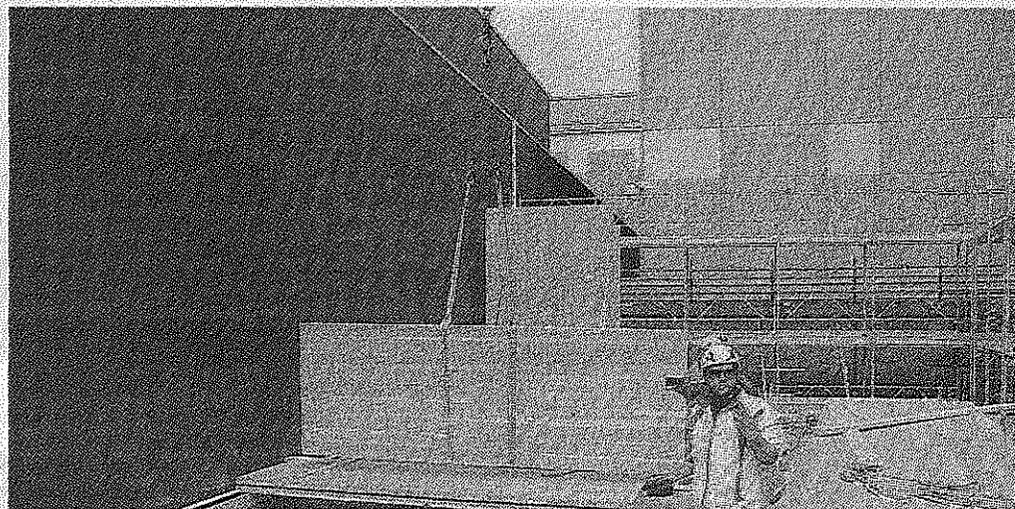
# TRACCE DI FUTURO

## L'architettura nuova (che però è nata sul passato)

Prosegue la nostra inchiesta sulle «tracce di futuro» a Firenze, per individuare i segni della contemporaneità che qui già esistono e capire come interagiscono con la città. Quanto sono voluti, sopportati, accettati, dai fiorentini. Dopo la puntata sull'uso della tecnologia e il suo rapporto con la storia e la vita quotidiana della città, ci siamo occupati di architettura. Proponiamo tre casi, che sono solo

degli spunti. Ce ne potevano essere altri. Il Palagiustizia, ad esempio, nell'attesa che finalmente sia aperto... L'invito è sempre lo stesso: se avete altri casi da proporre, magari anche più significativi (oppure critiche e suggerimenti da sottoporci) scrivete a [marzio.fatucchi@rcs.it](mailto:marzio.fatucchi@rcs.it).

(2. Continua. La prima puntata è stata pubblicata martedì 21 giugno)



**Viale Giannotti e via Torre degli Agli** Nel primo caso i lavori sono già in corso, per case a «consumo zero» di energia. Nel secondo partiranno nel 2012

### » Casaclima

**Fotovoltaico, solare termico: le emissioni vanno sottozero**

Immersi come siamo nel dibattito sul nucleare, a qualcuno scappa la domanda: ma senza, come si fa? La risposta degli ambientalisti è sempre la stessa: energie rinnovabili, ridurre i consumi. Anche nelle case. Mediamente, le nostre abitazioni consumano 100 Kh/h a metro quadro. Eppure, a Firenze, ne stanno per nascere alcune che arrivano a un consumo pari a zero, o fino a un quinto più basso. Ancora non si vedono: i cantieri partiranno tra qualche settimana. Ma intanto, in viale Giannotti, è già quasi conclusa la ludoteca realizzata con la stessa tecnologia. Le case consumeranno 22 kw/h al metro quadro: «La legge pone il limite di 47, noi ne consumeremo la metà — spiega Vincenzo Esposito, l'ad di Casa

Spa, la spa interamente pubblica che si occupa di case popolari — Questo risultato lo otteniamo con le proprietà della struttura in legno, toscano per abbattere i costi di inquinamento dovuti al trasporto, e dalle coibentazioni: sia il «capotto» che la «parete ventilata» è realizzata con materiali naturali. C'è il riscaldamento a pavimento, quindi ci si scalda con una temperatura inferiore a quella dei radiatori tradizionali (27-30 gradi). Per quanto riguarda la produzione di energia a fonte rinnovabile, sul tetto saranno installati impianti fotovoltaici e probabilmente solare termico». In altri due interventi simili, nell'ex Pegna in via D'Annunzio e nella ricostruzione dell'immobile di via Torre degli Agli, Casa Spa

punterà all'obiettivo di 14 Kw/h a metro quadro d'inverno «e zero consumi d'estate». Con una tecnologia antica, «usata dagli arabi nell'Alhambra, da Gaudì nella casa Battì: ma ora è più avanzata». Atrii bioclimatici e accorgimenti simili «per poter mettere un cartello su ogni porta d'ingresso: vietato installare condizionatori». Utopia? No: un obbligo. Se l'intervento di viale Giannotti è nato nella passata amministrazione, il nuovo Piano strutturale che andrà in votazione nei prossimi giorni prevede che a Firenze tutti gli interventi siano fatti con i principi di «Casaclima», cioè con l'abbattimento del consumo energetico.

**Marzio Fatucchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### » Murate

**L'ex prigione cambiò forma e l'utopia diventò realtà**

Quando furono presentate, fu chiaro che erano un'utopia.

Ma quando un'utopia è fatta di mattoni, le cose cambiano. Una ex prigione diventa una piazza, una nuova strada, ma soprattutto una nuova casa per anziani e giovani coppie.

Già questo, bastava per vedere un'utopia realizzata (anche se, come sottolinearono gli amministratori dell'epoca, a caro prezzo). Ma se poi questa utopia è nel centro della città, se le case sono popolari, se dentro ci nasce anche una libreria, una bottega d'arte, d'estate eventi, a breve un caffè letterario, nel futuro un «sito protetto» per i blogger dissidenti, viene da pensare che si esageri.

Eppure, le Murate sono là, a dimostrare che l'utopia è possibile. Ed è talmente reale che, per farla apparire più normale, c'è già chi parcheggia nella piazza pedonale. Una utopia «fatta in casa»: i progettisti sono due architetti del Comune, Melosi e Pittalis.

Quando poi ci sarà anche la nuova uscita della facoltà di architettura su Largo Annigoni, con accanto uno dei mercati più veraci e vissuti della città, si potrà dire che quello di Sant'Ambrogio diventerà un quartiere nel quartiere. Più di quanto lo sia adesso. Contemporaneo, perché vivo.

**M.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA